

## **RIAPRIRE LE SCUOLE nell'emergenza del Corona-virus**

### **Premessa**

L'emergenza ha privato gli allievi di tre mesi di scuola e questo costituisce una vera e propria emergenza educativa. Occorre farsi carico non solo delle difficoltà delle imprese, delle attività commerciali e dei lavoratori dipendenti e autonomi, ma anche della situazione degli studenti.

Il lungo periodo in cui le scuole sono rimaste chiuse e la comunità scolastica si è trovata fare didattica a distanza ha aumentato i già gravi problemi della scuola italiana:

- livelli di apprendimento diversi (fra scuola e scuola)
- aumento anziché a riduzione delle differenze di partenza a partire dalla scuola primaria

Oltre a risolvere il problema della riapertura in sicurezza delle scuole, occorre quindi cercare di ridurre i danni del mancato apprendimento e proporre modalità innovative di insegnamento e di apprendimento che non si limitino a riprodurre la situazione precedente. È necessario uno sforzo straordinario, non soltanto in termini di investimenti, ma anche di innovazione. Non basterà assicurare condizioni di sicurezza, ma si dovrà garantire il recupero di rapporti interpersonali interrotti e sostenere i livelli di apprendimento non soddisfacenti.

Le disposizioni per affrontare questi problemi vanno definite dalle scuole che, grazie all'autonomia organizzativa e didattica che è loro propria, possono trovare soluzioni adatte al territorio nel rispetto delle linee di indirizzo fissate. Occorre mettere in gioco tutte le risorse disponibili nelle scuole e sul territorio, far collaborare chi nella scuola lavora e chi è disposto ad offrire attività di volontariato, utilizzare le risorse e le competenze che esistono sul territorio in un lavoro comune.

### **1. PER RIAPRIRE IN SICUREZZA**

Come per altri settori la riapertura delle scuole va legata alle condizioni necessarie per procedere senza danni per la **salute**, che è un diritto costituzionalmente garantito. Richiamiamo le condizioni che sono state indicate a livello generale dal governo:

- sanificazione e predisposizione degli ambienti (verifica degli spazi, dei servizi, della pulizia più volte al giorno, degli arredi...)
- presidi sanitari (termometri, mascherine, gel...)
- distanziamento nel percorso in ingresso, durante le attività, in uscita
- controllo della temperatura.

Grande importanza potrebbe avere, oltre al tampone, anche la predisposizione di un test sierologico non solo per gli operatori scolastici, ma anche per gli allievi e gli accompagnatori (a meno che questi non lascino i bambini a qualche distanza dall'edificio).

Anche nel caso in cui sia possibile poter contare su personale negativo al tampone e con anticorpi resta la possibilità che bimbi o allievi asintomatici positivi creino nuovi focolai. La situazione potrebbe cambiare e potrebbe essere necessario ripristinare regole più restrittive. Occorre sempre mantenere la vigilanza e registrare ogni segnalazione. È necessario poter contare sulla responsabilità individuale, oltre che sulle regole.

Distanziamento e mascherine restano imprescindibili, ma la priorità è quella che vi siano disposizioni chiare sul numero dei presenti in relazione agli spazi disponibili.

## 2. INTERVENTI IMMEDIATI

Con la sospensione della didattica in presenza per tutte le scuole e per tutti gli allievi fino alla fine di quest'anno scolastico occorre nel frattempo

- garantire supporto alle famiglie con figli disabili o che hanno delle fragilità.
- procedere alla manutenzione e ristrutturazione degli edifici scolastici con immediati interventi di risanamento, ristrutturazione e digitalizzazione, intesa come connessione garantita a una piattaforma nazionale e disponibilità di dispositivi per tutti gli allievi.
- prevedere ambienti di apprendimento adeguati al benessere degli alunni e del personale, coerenti con una nuova pedagogia dell'apprendere e con il superamento della rigidità della classe, con spazi verdi e di socializzazione e collegamenti con la comunità. Soddisfare queste esigenze è impellente. L'esigenza di realizzare forme di didattica nuova comporta in primo luogo che si provveda alla messa a norma di tutti gli edifici scolastici, molti dei quali sono inadatti alla didattica "normale", e in prospettiva che si costruiscano nuove scuole concepite secondo criteri fortemente innovativi.
- garantire forme di sostegno alle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano e che non possono avvalersi di servizi privati (baby sitter) per la custodia dei figli.
- facilitare la collaborazione con gli Enti Locali per l'utilizzo di edifici e spazi esterni per attività da effettuare nel periodo estivo.

## 3. ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

Perché si possa tornare fisicamente a scuola occorre prevedere modifiche sostanziali nell'organizzazione didattica. Poiché nelle scuole si potranno svolgere attività solo in gruppi più piccoli sarà necessario impostare il curriculum secondo criteri diversi da quelli attuali, modificare l'orario e l'organizzazione. Le norme in vigore vanno integrate con la possibilità che le scuole, avvalendosi dell'autonomia didattica e organizzativa loro propria, possano intervenire sulla organizzazione dei monte-ore disciplinari e annuali. L'adozione di un provvedimento nazionale che veda il coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali permetterebbe di definire in modo chiaro compiti e responsabilità dei dirigenti scolastici e degli organi collegiali.

Le **istituzioni scolastiche** dovranno rivedere il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), adattando le indicazioni nazionali alla propria specifica realtà. Condizione imprescindibile è che vengano innanzitutto colmate le carenze di organico e che non vi siano scuole con dirigenza vacante.

Vanno comunque ampliati gli strumenti digitali in dotazione e potenziate le connessioni, anche allo scopo di mantenere e consolidare le competenze digitali acquisite in questa fase da insegnanti ed allievi.

D'intesa con gli Enti Locali e il territorio si potranno adattare gli spazi. È probabile che sia necessario valutare la possibilità di reperire e recuperare spazi urbani non utilizzati o scarsamente

utilizzati, nonché spazi verdi e di far uso di spazi normalmente adibiti ad altri fini, tra cui strutture parrocchiali, centri sportivi, biblioteche e altro disponibile sul territorio.

Ogni Istituto dovrebbe farsi carico di rilevare e valutare i bisogni espressi dalle famiglie e dagli allievi, a partire da una vera e propria “campagna” che illustri con chiarezza le novità della nuova situazione e chieda la massima collaborazione e disponibilità di tutti.

- **Scuola da tre a sei anni:** avendo rinunciato a prevedere l’uso di mascherine per questa fascia di età, si può considerare solo come soddisfare le esigenze di distanziamento; probabilmente l’unica soluzione potrebbe consistere nell’accogliere a scuola un numero ridotto di bimbi, condividendo con le famiglie la decisione.
- **Scuola primaria:** prevedere attività che gli allievi possano svolgere in gruppi più piccoli, per un numero di ore minimo di \_\_\_\_\_, utilizzando tutti gli spazi (anche quelli all’aperto), anche su orari diversi (da concordare con le famiglie), in modo che tutti ne possano usufruire per una parte della giornata. Si può far scegliere ai genitori l’orario che preferiscono (è comunque un alleggerimento rispetto ad avere i figli a casa per l’intera giornata).
- **Per la scuola dell’infanzia e la primaria:** Si potrà tenere conto che anche i genitori avranno molto probabilmente modalità di lavoro diverse, oppure si potranno variare le presenze a scuola ogni settimana. Probabilmente occorrerà incrementare il personale, potenziando l’organico, facendo ricorso a supplenze temporanee, a tirocinanti, a educatori delle cooperative, che affianchino gli insegnanti titolari. E si dovrà anche considerare come organizzare il servizio mensa in modo che possa essere offerto a tutti.  
È comunque importante far capire ai bambini che è necessario stare distanti.  
Il rispetto del distanziamento nel percorso, in ingresso e all’uscita è, ovviamente, responsabilità degli accompagnatori.
- **Per la scuola secondaria,** con le opportune calibrature differenti per la secondaria di primo e di secondo grado, si può anche pensare a lezioni in cui sono presenti 12-14 allievi a rotazione settimanale, mentre gli altri allievi sono collegati a distanza. Anche qui la presenza dei gruppi può variare ogni settimana, ma si può prevedere anche di modificare la composizione dei gruppi qualora fosse necessario prolungare nel tempo il distanziamento. Si possono formare gruppi – non necessariamente della stessa classe – in cui si sviluppano le competenze delle singole discipline e per approfondimenti e recuperi. ma anche per le attività connesse ai Percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento (PCTO). La gestione della sicurezza nei laboratori deve prevedere specifiche precauzioni.

#### 4. MONITORARE CIÒ CHE SI È FATTO

Naturalmente restano il problema delle **attività non svolte** e quello del **recupero** del mancato apprendimento.

Le scuole si sono trovate a gestire, in un quadro che si modificava di settimana in settimana, il cambiamento dalla *didattica in presenza* alla *didattica a distanza*, in situazioni molto diverse fra loro.

Si è potuto dare didattica a distanza con gli allievi delle scuole in cui:

- esisteva già la strumentazione necessaria.
- i docenti sapevano far uso delle nuove tecnologie.
- i docenti sono stati disponibili a mettersi in gioco e ad apprendere insieme agli allievi.
- gli allievi disponevano di una strumentazione, un accesso alla rete e una competenza digitale adeguata.

Vi sono state scuole in cui i docenti hanno lavorato per tenere i contatti con gli alunni e hanno trovato modalità di vicinanza e sostegno. Non si può sottovalutare che le attività perse pongono il un problema di come recuperare il mancato apprendimento. Si sono verificate situazioni diverse, non solo scuola per scuola, ma anche classe per classe e materia per materia.

Non si può proseguire ignorando ciò che è avvenuto in questi mesi. La progettualità impiegata dalle scuole per predisporre le nuove attività, la disponibilità dei docenti a misurarsi con questa modalità didattica per continuare a sviluppare apprendimento, la partecipazione degli allievi vanno valorizzate e quantificate per poter elaborare i passi successivi.

Come per il settore produttivo, anche il settore scuola va considerato un'emergenza in cui occorrerà mettere in campo tutte le risorse possibili (non solo quelle materiali). Non basta ri-aprire le scuole in condizioni di sicurezza, è invece auspicabile valutare l'esperienza condotta in questi mesi per trarne spunti per **innovare**. In particolare gli insegnanti (come ha fatto tutto il personale sanitario) potranno mettere a disposizione, oltre alle loro competenze ordinarie, anche quelle sperimentate in questi mesi, potranno garantire una maggiore flessibilità e modalità di insegnamento diverse anche per svecchiare una scuola che propone prevalentemente lezioni frontali, studio che prescinde da compiti di realtà e fa ancora troppo uso di strumenti obsoleti.

Occorre quindi:

- **Analizzare**, scuola per scuola, cosa è stato fatto in termini di:
  - attività svolte a distanza (quante ore, in quali discipline, con quali obiettivi); questa è una grande opportunità per i bambini e i ragazzi per entrare nel mondo virtuale con competenza
  - utilizzo della strumentazione da parte degli allievi (una valutazione obiettiva di quanti allievi non abbiano potuto partecipare pienamente)
  - modalità innovative utilizzate
  - risultati ottenuti.
- **Comparare** ciò che è stato fatto rispetto alla progettazione fatta all'inizio dell'anno scolastico. La situazione emergenziale ha inevitabilmente determinato una **RI-PROGETTAZIONE**. Dal confronto fra ciò che si era progettato di fare all'inizio dell'anno e ciò che è stato effettivamente realizzato si potrà valutare qual è il fabbisogno educativo che occorre colmare.
- **Pianificare** azioni per il recupero. Non si può considerare perso ciò che non è stato fatto. La scuola non può sottrarsi ai suoi compiti, soprattutto deve rilevare e compensare eventuali disparità create dalle particolari condizioni in cui si è fatto didattica. Le scuole devono impegnare tutte le risorse umane e professionali e tutti gli strumenti di cui dispongono per offrire occasioni di recupero.

Non si tratta però di recuperare nozioni e parti di programmi, occorre piuttosto concentrarsi in profondità sui nuclei essenziali delle discipline e puntare a sviluppare competenze privilegiando gli

aspetti fondamentali delle discipline di base e delle discipline di indirizzo e ampliando l'attività laboratoriale. Si tratta di definire percorsi per l'acquisizione di competenze.

## 5. AZIONI

- Rientra nelle competenze del **Ministero** definire (sulla base delle indicazioni del governo) le condizioni minime sanitarie che gli edifici devono avere perché possa essere consentita la riapertura delle scuole (vedi punto 2), predisporre opportuni corsi di formazione sulle norme sanitarie destinate a tutto il personale. e provvedere a finanziamenti per acquistare o reperire e far consegnare i materiali necessari, anche attraverso gli Enti Locali.
- Al monitoraggio di ciò che è stato fatto sinora, in particolare nelle situazioni in cui non è stato possibile assicurare didattica a distanza o la si è attuata solo in modo frammentario il Ministero, può provvedere attraverso gli uffici decentrati che potranno allocare le risorse aggiuntive in termini di ore per il personale, attribuzione di personale esperto, fondi per acquisti...
- Per decidere di variare la ripartizione dell'orario fra le varie discipline o l'organizzazione di attività interdisciplinari e laboratoriali gli Istituti sarebbero avvantaggiati se potessero giovare di linee guida ministeriali.
- L'inquadramento contrattuale delle modalità di svolgimento delle attività didattiche a distanza e della flessibilità oraria e il riconoscimento retributivo di prestazioni e di competenze aggiuntive dovrebbe essere oggetto di una contrattazione tra il Ministero e le Organizzazioni Sindacali. È fondamentale risolvere la questione di quali siano le componenti dell'attività didattica. L'emergenza ha fatto emergere dimensioni già in parte praticate dai docenti, altre dimensioni nuove, e comunque ha messo in evidenza che non si limita ad attività in classe, partecipazioni agli organismi di gestione e di programmazione. I docenti hanno affrontato l'emergenza grazie a proprie competenze non riconosciute.

I compiti che ricadono sui singoli **Istituti** sono connessi con la verifica e riguardano:

- la possibilità di attuare concretamente le indicazioni minime definite centralmente rispetto ai presidi sanitari
- la possibilità di attuare concretamente le indicazioni minime definite centralmente rispetto al distanziamento: gli spazi da utilizzare, per quale numero massimo di allievi, per quante ore, con quali attività, con quali cambiamenti negli arredi, nelle attrezzature...
- i bisogni (di apprendimento e di cura) degli allievi e delle famiglie, con il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica e territoriale
- le risorse già disponibili (ore e competenze del personale docente e organico del personale non docente) e di quelle aggiuntive necessarie (altre ore di insegnamento, altre attrezzature e strumenti...) Fra le risorse va considerata la disponibilità dei docenti a effettuare ore aggiuntive (retribuite) di formazione ai colleghi sulla D.aD. o su modalità di didattica finalizzata al recupero di apprendimenti.

Ogni Istituto progetta una progettazione che:

- definisce il livello massimo del servizio (per quanti alunni, per quante ore, in quali orari) che può garantire con le risorse (ore del personale, spazi, strutture) che ha a disposizione. Le ore non erogate per motivi oggettivi in questi mesi (forse più nella scuola 0-3, ma anche altrove), possono essere recuperate per gestire piccoli gruppi per attività diversificate.

- nella scuola **non** dell'obbligo può stabilire a chi destinare - in modo prioritario o per orari più lunghi il servizio - tenendo conto dei bisogni rilevati,
- articola un ampliamento modulare del servizio tenendo conto di risorse aggiuntive che potrebbero essere fornite dallo Stato (fondi, personale aggiuntivo), ma anche di risorse del territorio (comitati di genitori, gruppi di volontariato). Il servizio può essere ampliato man mano che si aggiungono risorse, pur continuando a garantire le condizioni necessarie per realizzare il distanziamento.

Nessuna scuola può rimanere insensibile al fatto, evidenziato da parte dei genitori ma anche di dirigenti, che non tutti i docenti hanno potuto da subito adeguarsi alle indicazioni circa la necessità di attuare didattica a distanza, o che in qualche livello di scuola ciò non è stato oggettivamente possibile. Ogni scuola potrebbe, facendo leva sul senso di responsabilità individuale e sulla la consapevolezza che altre categorie in questa emergenza hanno dovuto affrontare situazioni drammatiche, individuare un monte orario disponibile da "restituire" agli studenti che ne fossero stati privati. Una tale strategia sarebbe di sicuro aiuto per gli studenti e farebbe comprendere il valore che si riconosce alla formazione.

Garantito questo passaggio, le scuole possono valutare se esiste la necessità di disporre di personale aggiuntivo precisando più che la classe di concorso, le competenze necessarie per svolgere le attività indispensabili.

Il carico orario degli allievi deve essere attentamente calibrato e prevedere l'alternanza di attività diverse.

Le scuole devono riflettere sulla attività didattiche svolte a distanza, non solo rispetto alle soluzioni tecniche e tecnologiche, ma soprattutto nella ricerca di nuove strategie didattiche per l'erogazione della didattica in forma mista. Le scuole devono valutare la necessità di attuare modalità di conduzione delle attività curricolari ed extrascolastiche che non hanno la possibilità di replicare schemi consolidatisi nel tempo.

Questa nuova fase deve certamente tenere presente quali sono i molteplici ruoli della scuola, ma in questo momento va forse enfatizzato il compito di superare le divaricazioni sociali e potenziare il servizio per chi a casa ha meno risorse economiche e culturali.

Si suggerisce che al termine dell'anno scolastico il Collegio Docenti (con lavoro preparatorio delle sue articolazioni nei dipartimenti disciplinari) predisponga gli adattamenti necessari rispetto al PTOF e elabori moduli disciplinari calibrati per gruppi di livello. Ciò nella prospettiva di rendere possibili curricoli flessibili e di prefigurare figure di coordinamento per le necessarie attività di progettazione consulenza e tutoraggio che, ovviamente, avranno bisogno di essere adeguatamente formate.

**Perché questa è la scuola che vorremmo, non solo in emergenza.**